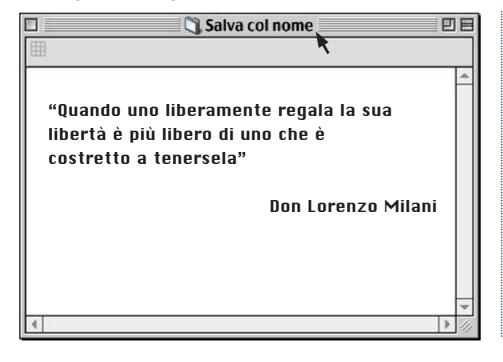


Il Calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito: www.emiro.agesci.it

QUANDO E DOVE	COSA	PER CHI
— <b>Gennaio 2003</b> —		
<b>Sab. 11,</b> Bologna, Sede Reg. (15,30 - 19)	Consiglio Regionale	* * *
Sab. 25 Dom. 26 Cento, Ferrara	Convegni metodologici di Branca e Foca	Per tutti i capi della regione
— Marzo 2003 —		
<b>Dom. 2</b> Bologna 9,30-18,30	Consiglio Regionale	* * *
Sab. 22 Dom. 23, Luogo da definire	Weekend metodologico "Cantando e danzando nella giungla e nel bosco"	Capi LC
— Aprile 2003 — Sab. 5, Dom. 6	Assemblea regionale per delegati	Delegati di Zona e di Coca
Ven.25, Sab.26, Dom.27	Consiglio Generale	Consiglieri Generali
— Maggio 2003 — Sab. 10, Dom. 11 Argenta (FE)	Capitolo reg. RS	Capi e ragazzi dei clan e noviziati della regione
Sab. 31, Bologna 15,30-19 — Giugno 2003—	Consiglio Regionale	***
Dom. 1 (Luogo da confermare)	"Volo Regionale"	Per tutti i Cerchi di coccinelle dell'Emilia Romagna
Giov. 12 (Luogo e data da confermare)	Convegno regionale Agesci-Masci A.E.	Assistenti Ecclesiastici e Capi della regione
20,21,22 (Luogo da confermare)	Piccole Orme	Per LC del penultimo anno di B/C
<b>20, 21, 22</b> (Luogo da confermare)	Cantiere L/C sulla Catechesi e Cantiere L/C sulla Politica	Capi L/C

\*\*\* Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.



## Sommario

OCCHI APERTI Buon Natale! Lettera di Suor Eugenia

CONVEGNI METODOLOGICI Vola solo chi osa farlo Il coraggio della relazione educativa

ZOOMMA SU... La zona di Ravenna!

12 TESTIMONIANZE I care

VITA DI FEDE

1 gennaio: ennesima giornata della pace?

14 DALLE ZONE Festa dell'80° dello scoutismo modenese

VITA REGIONALE Capitolo Regionale R/S "Fatti ...di coraggio!"

MASCI

Una promessa mantenuta

16 BACHECA

#### Il Galletto Notiziario dello Scoutismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXIX Dicembre 2002 N° 10 Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani Redazione:

Marco Quattrini (Capo redattore), Caterina Molari, Flavio Ferrari, Nazareno Gabrielli.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Suor Eugenia, Cinzia, Francesco, Don Andrea, Roberta, Bea, Don Paolo, Alberto, la Pattuglia Reg. E/G, Raffaella, Alberto, P. Oliviero, Maria Vittoria, Riccardo, Betti e Lucio, Alma, fra Maurizio, Pietro, Don Danilo, Claudio,

STAMPA: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN) STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

IN COPERTINA: foto di Matteo Segapeli, Modena 3

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Filiale di RN Via Rainaldi 2, 40139 Bologna

Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

## OCCHI APERTI

Avevamo pensato a vari modi per augurarvi Buon Natale...

abbiamo infine deciso di farlo con le parole di Suor Eugenia, che ci ricorda che il Natale di Cristo è il Natale degli sfrattati, degli emarginati, dei poveri... e che non possiamo andare avanti così, a "credere più alla guerra che alla pace". Buon Natale, quindi, e che sia davvero un Natale di Pace. Almeno nei nostri cuori.

La redazione



Suor Eugenia nella missione di Cahi (Bukavu) , nella regione dei Grandi Laghi.

#### Miei sempre più carissimi amici,

fra poco è Natale e rileggeremo ancora alcuni passi del Profeta Isaia: "Verranno giorni che forgeranno gli scudi in vomeri e le lance in falci... non si eserciteranno più nell'arte della guerra!!". Quando verranno questi giorni??

Per voi, che mi leggete, il messaggio è lo stesso: dobbiamo ficcarci in testa che se andiamo avanti così, saremo tutti perduti. Avanti così significa credere più alla guerra che alla pace, significa ingoiare tutto quello che questa società della prepotenza ci propone. Le disuguaglianze che ci sono, sono troppo grandi, troppo profonde per non gridare...

Sono disuguaglianze umilianti. Liberatevi, voi giovani, dai trabocchetti che tutti hanno preparato per mettervi paura. Perchè siamo incapaci di battere le strade impervie della pace e della mitezza??

Don Tonino Bello, grande profeta, diceva: "In piedi, costruttori di pace!"... e invece ci troviamo tante volte immobili come nell'opera teatrale "Aspettando Godot" dove dicono: "Andiamo" e nessuno si muove.

Cristo è venuto al mondo per raccontarci la parabola della mitezza, per cambiare la teoria dell'occhio per occhio con il Padre Nostro, se no "diventeremmo tutti ciechi", diceva Gandhi.

Nacque tra pastori emarginati, in una grotta da sfrattato. Visse trent'anni nel silenzio; per tre anni annunciò una Buona Notizia che è tutta riassunta nelle Beatitudini.

Ai Dodici, che si aspettavano di marciare su Gerusalemme, rispose morendo sulla Croce. Dopo tre giorni resuscitò, svergognando le truppe romane. E noi, come le donne, ci troviamo ai piedi della Croce... come loro non abbiamo cercato vie di fuga dal dolore, ma abbiamo scelto di "stare". Anche quando la sofferenza è tanta... restiamo radicate nella speranza. Restiamo legate a questo popolo anche quando, forse, è difficile capirsi e intendersi. Terremo il

passo? Non lo so. So solo che tante volte è difficile leggere i segni e capire le difficoltà. Anche noi crediamo nell'intima bontà dell'uomo, e voi aiutateci!

E il grido del Papa ad Assisi ci scuote: "Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo! In nome di Dio, ogni religione porti sulla terra Giustizia, Pace, Perdono, Vita, Amore" (24.1.2002).

Vorrei finire questa lettera con le parole che l'allora Nunzio in Bulgaria, Mons. Roncalli, disse al popolo bulgaro il 25 dicembre 1934, quando il dialogo ecumenico non si sapeva neanche che cosa fosse e in Europa c'erano già le nubi di regimi dittatoriali. Si rifece ad una tradizione irlandese secondo la quale, la vigilia di Natale, in tutte le case ci deve essere una candela accesa sulla finestra per mostrare a Maria e Giuseppe che c'è una famiglia che li aspetta intorno alla fiamma dell'amore.

Alla folla, che era venuta a salutarlo, disse: "Se c'è qualcuno che viene dalla Bulgaria e deve passare da me durante la notte nel mezzo delle difficoltà della vita, troverà ogni giorno alla mia finestra una candela accesa. Che bussi! Non gli domanderò se è cattolico, ortodosso: fratello di Bulgaria, questo è sufficiente. Che entri! Due braccia fraterne e il cuore caloroso di un amico l'accoglieranno tutto in festa." Ho scritto queste parole prima di tutto perchè, calate in un'epoca come quella, sono molto profetiche, poi perchè quest'anno metterò io una candela sulla piccola finestra di qui e vi aspetterò la Notte di Natale... so che non riuscirete a venire con il corpo, ma sono certissima che verrete tutti con l'affetto, la preghiera, l'amicizia, l'amore; con un amore a tutta prova, con la generosità dell'amicizia che non smette di pensare.

E allora Buon Natale. Cercherò di prendere una grossa candela, perchè qui la notte dura tanto e... se i vostri occhi si trasformeranno in quelli di un gatto (che vede sei volte più di noi) la vedrete e... siate certi che sarà luminosissima perchè porterà la luce di... 2.500 bambini!!!

Il dispensario di Kalundu verrà inaugurato presto... tutto grazie a voi!!!

Buon Natale con affetto, riconoscenza e tanto amore.

Buon Natale alle vostre famiglie, ai nuovi bimbi, ai nonni sempre più anziani.

Buon Natale ai vostri Gruppi, a tutti quelli che il vostro cuore serve.

Vi abbraccio e... grazie, grazie infinite. Con gratitudine

### "IL CORAGGIO DELLA RELAZIONE EDUCATIVA "

"Volavano sopra la foce del fiume Elba, nel mare del Nord. Dall'alto vedevano le navi in fila indiana in attesa del loro turno per uscire in mare aperto e poi far rotta per tutti i porti della terra. A Kengah, una gabbiana dalle piume color argento, piaceva particolarmente osservare le bandiere delle navi, perché sapeva che ognuno rappresentava un modo di chiamare le stesse cose con parole diverse. Seguendo le istruzioni dei gabbiani pilota, lo stormo del faro della Sabbia Rossa imboccò una corrente d'aria fredda e si lanciò in picchiata sul banco di aringhe. Centoventi corpi bucarono l'acqua come frecce e, quando risalirono a galla, ogni gabbiano stringeva un pesce nel becco. Aringhe saporite. Saporite e grasse.

La rotta prevedeva poi di proseguire fino al passo di Calais e al Canale della manica, dove sarebbero stati accolti dagli stormi della baia della Senna e di Saint-Maloo, assieme ai quali avrebbero volato fino a raggiungere il cielo di Biscaglia.

Eccoci dunque al prossimo convegno metodologico del gennaio 2003, la gabbianella ed il gatto calzano a pennello con la nostra storia, tantissime sono le situazioni che anche noi ci troviamo ad affrontare nella nostra avventura associativa

Ma noi capi siamo più gatto o più gabbiano nell'affrontare le situazioni educative con i nostri ragazzi? Qui nasce il grande tema del Coraggio, e ci vuole veramente tanto coraggio oggi nelle relazioni in genere ed in particolare in quelle educative. Forse sarà uno dei convegni più impegnativi perché più di altri in controtendenza rispetto al vivere normale. Proprio la capacità di muoversi in spazi sempre più oscuri e meno conosciuti ci porta spesso a fermare il nostro cammino e la nostra relazione. Allo stesso tempo però il fascino, il mistero, la voglia di giocare che è dentro di noi ci prende, ci portano in luoghi impensati, ci lanciano nelle avventure più pazze. Siamo colti da quella passione che ci fa spiccare il volo in nuovi orizzonti che ci fanno vedere percorsi per raggiungere obiettivi insperati. Ci fanno superare gli ostacoli delle frontiere, per vedere... le frontiere di fronte... (era lo slogan di un vecchio progetto nazio-

Tutto ciò, insieme alla nostra fede, fa crescere il desiderio, la necessità dell'uomo di comunicare: non è un'azione, ma un tratto essenziale che ha la sua origine in Dio, che ha sognato l'uomo a sua immagine. L'uomo perciò è un essere originale, unico, pensato e creato da Dio per la vita, per la relazione, per la comunicazione, come " essere per gli altri"...il nostro futuro, la nostra speranza.

Mentre Zorba prendeva il sole, sentì un sibilo provocato da un oggetto volante non identificato, si alzo e vide la gabbiana, "Non è stato un atterraggio molto elegante " miagolò. " Sono stata raggiunta da un'onda nera. e morirò " disse la gabbiana. " Non dire così sei solo stanca e sporca. Non morire! Riposati un po' e vedrai che ti riprenderai. Ti porto un po' del mio cibo". La gabbiana respirava sempre più a fatica e Zorba lo capì " Senti amica voglio aiutarti, ma non so come, riposati che vado a chiedere."

Abbiamo esaminato i vari aspetti del coraggio ed abbiamo evidenziato vari punti che sono poi il fulcro della nostra azione educativa

- Il coraggio di ...Affrontare i limiti delle esperienze, delle situazioni ...per valorizzare i talenti, i limiti dei capi Territoriali/ambientali-formativi-dei ragazzi....
- Il coraggio di ...osare, di saper compiere delle scelte... (partenza , avventura, gratuità, amore, sacrificio, ...
- Il coraggio di ...affrontare il giudizio degli altri... non sentimentalismi, non emozioni, lo staff come strumento per ...Cogestione...
- Il coraggio dell'...avere speranza... fede, avventura, ....
- Il coraggio di...**mettersi in gioco**... sperimentare nuove regole di vita, essere se stessi per essere veramente alternativi e sapere chi sei, amore, gratuità, sacrificio,...
- Il coraggio di ...lavorare per il bene comune... senza farsi annegare nell'onda, senza confondersi...

Ed in preparazione al campo nazionale E/G l'approfondimento di alcune tematiche:

- Metodologiche

#### Progettualità, Responsabilità, fiducia, accoglienza

- Formative

La cogestione

#### Questo pensiamo sia il tracciato della nostra strada

"....La strada concede questa soddisfazione, che diventa tanto più profonda quanto più duro e costoso è lo sforzo compiuto: ci si accorge che valeva la pena, che abbiamo fatto bene a spendere così le nostre forze, e che quanto è stato sofferto è ben ripagato da quello che ora viene goduto.

Così apprende il valore di un sacrificio, la nobiltà e l'importanza di spendersi per qualcosa, la liberazione che nasce da una decisione coraggiosa, portata fino in fondo. Così si vince quella troppo facile logica dello spontaneismo, dell'istintività, del seguire sempre ciò che costa di meno; così si smaschera il costume attuale che confonde libertà con passività, con arrendevolezza ai propri capricci, e contrabbanda come personalità il proprio conformarsi a mode e a istinti."

Una strada da percorrere con l'attenzione ed il **coraggio per le attività** che proponiamo ed il **coraggio dei nostri testimoni...**tanto preziosi quanto troppo spesso dimenticati.

Si stava allontanando quando la gabbiana lo chiamò: "Con le ultime forze che mi restano voglio deporre un uovo. Amico gatto, si vede che sei un animale buono e di nobili sentimenti per questo ti chiedo di farmi tre promesse "

Miagolò:" Ti prometto tutto quello che vuoi." "Promettimi che non "mangerai l'uovo. Promettimi che ne avrai cura finché non sarà nato il piccolo...e infine promettimi che gli insegnerai a volare." "Certo te lo prometto...però ora riposa, vado in cerca di aiuto" miagolò Zorba.

Zorba chiese aiuto al mondo dei gatti del porto...Colonnello...Segretario...e infine Diderot...,a loro raccontò la sua storia: "Che storia terribile! Terribile! Vediamo, fatemi pensare: Gabbiano...petrolio...petrolio...gabbiano...gabbiano ammalato...ci sono! Dobbiamo consultare l'enciclopedia! " esclamò esultante Diderot

#### IL CORAGGIO L/C

"Capisco che ti dispiaccia lasciarci, anche a me sai! È così divertente stare insieme a te!-disse Figlio Scoiattolo con uno sguardo triste-Ma non saresti mai felice se tu decidessi di non continuare la tua strada." "Si. Non posso rinunciare al mio impegno,è forse bene che io parta subito" concluse Cocci.

È difficile pensare di iniziare una nuova pista, un sentiero di scoperta. Si pensa che ci sia bisogno di occasioni che portino lontanissimo dal posto dove viviamo, verso avventure mirabolanti. Quasi sempre, invece, nuove piste e sentieri cominciano dietro l'angolo di casa nostra e portano ad avventure molto quotidiane, per quanto significative. Questi nuovi percorsi richiedono comunque un coraggio, per quanto piccolo, perché sono sempre fonte di cambiamento, di crescita. Ai nostri bambini noi proponiamo, con le nostre attività, piste e sentieri nuovi, chiedendo loro di trovare il coraggio piccolo di cambiare in meglio, specialmente nelle piccole cose, e di trovare il modo di manifestare questo cambiamento anche e soprattutto nella vita di tutti i giorni. Sono percorsi che portano a piccole scoperte, piccole conquiste, che però fanno crescere e maturare.

Anche noi capi siamo chiamati a trovare il coraggio delle piccole scoperte e delle piccole scelte: nella vita come persone, nel lavoro di staff e di comunità capi come educatori. Dobbiamo sperimentare il coraggio di andare incontro agli altri, per conoscerli, per aiutarli, per condividere con loro valori e obiettivi e in questo incontro ritrovare la nostra immagine negli altri.

Dobbiamo trovare il coraggio di una testimonianza coerente, coscienti che con le nostre forze non potremo costruire nulla: è il Signore che ci sostiene e rende il nostro poco capace di compiere il tanto.

Dobbiamo trovare il coraggio per intrattenere rapporti franchi e fraterni con gli altri capi del nostro staff e della comunità capi, riconoscendo uno dell'altro limiti e pregi, punti di forza e di debolezza.

Questi gli spunti di riflessione che i capi della Branca L/C svilupperanno durante i lavori del Convegno, senza dimenticare un appropriato salto nel metodo e nei suoi strumenti. Speriamo che il nostro lavoro ci porti sempre di più a suscitare, in noi stessi e nei bambini che vivono con noi il grande gioco dello scoutismo, il coraggio piccolo del quotidiano.

Vi aspettiamo

#### CINZIA, FRANCESCO E DON ANDREA INC. REG. ED AE BRANCA L/C

Così per molti giorni il gatto nero grande e grosso rimase sdraiato accanto all'uovo, proteggendolo. Furono giorni lunghi, che ogni tanto gli parevano completamente inutili perché gli sembrava di

prendersi cura di un oggetto senza vita, una specie di fragile sasso, anche se bianco a macchioline azzurre. Passarono così tanti giorni finchè... nacque Fortunata, una piccola bella gabbiana: "Sei una gabbiana. Ti vogliamo tutti bene Fortunata. E ti vogliamo bene perché sei una gabbiana, ci lusinga che tu voglia essere come noi, ma sei diversa. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'uovo. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto, senza nessuna intenzione di fare di te un gatto. Ti vogliamo gabbiana. Sentiamo che anche tu ci

vuoi bene, che siamo la tua famiglia , ed è bene tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. E' molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo. Sei una gabbiana e devi seguire il tuo destino di gabbiana. Devi volare. Quando ci riuscirai , Fortunata, ti assicuro che sarai felice.

" Volare mi fa paura " stridette Fortunata alzandosi.

" Quando succederà, io sarò accanto a te" miagolò Zorba leccandole la testa.

"L'ho promesso a tua madre ".

Fortunata, che seguiva sempre con molta attenzione i racconti del gatto di mare lo ascoltava con gli occhi spalancati. "I gabbiani volano anche nei giorni di burrasca?" chiese.

"Per le scariche della torpedine! I gabbiani sono i volatili più robusti dell'universo" assicurò Sopravento.

"Non c'è uccello che sappia volare meglio di un gabbiano ". I miagolii del gatto scendevano nel profondo del cuore a Fortunata .

"Vuoi volare, signorina?" Indagò Zorba . Fortunata li guardò ad uno ad uno prima di rispondere.

"Sì per favore , insegnatemi a volare". I gatti miagolarono la loro gioia.

Tutti i disegni pubblicati in queste pagine sono tratti dal testo "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare", di Luis Sepùlveda, Salani Editore.

L'autrice delle illustrazioni è Simona Mulazzani.



#### IL CORAGGIO E/G

Quando ero un giovane aiuto capo alle prime armi, la Capo Reparto, una ormai navigata educatrice reduce dell'AGI, al finire delle attività si è congedata definitivamente dal servizio attivo, dando, tra le altre motivazioni, quella di non riuscire più a reggere, nei fine settimana, la tensione delle uscite di Sq. e che noi dello Staff eravamo degli incoscienti. Forse aveva ragione. Forse sono più ragionevoli quei Capi che non propongono le uscite di Sq. ai loro ragazzi. Sono sicuro che il loro modo di fare scautismo non è peggiore del nostro.

Tuttavia si parla tanto di autoeducazione, di protagonismo dei ragazzi, di responsabilità educante, di fiducia, di autonomia....

Tanto che un evento epocale per la nostra branca, ormai prossimo, il CAMPO NAZIONALE,

mette tra i temi centrali L'AUTONOMIA DI SQ. proponendo a tutti i Reparti e alle Sq. (anche chi non partecipa) un percorso di preparazione lungo tutto l'anno.

Proprio per questo la Pattuglia Reg.E/G propone ai Capi di chiedersi, in preparazione al Convegno Regionale e a sostegno del percorso, se il nostro scommettere sull'**autonomia di Sq.** sia CORAGGIO O ... INCOSCIENZA ?

Per il Convegno proponiamo alle Zone un' analisi della loro realtà, chiedendo di prendere in esame **uno** o **più argomen ti** come :

#### ATTIVITA'.

Ovvero l'analisi dell'uso e del significato degli strumenti che concretizzano la vita della Sq.

Analizziamo ogni singola attività, mettendo in evidenza punti deboli e punti di forza:

l'ADUNANZA DI SQ.

L'USCITA

**IL PROGRAMMA** 

L'IMPRESA

L'ANGOLO

IL CAMPO ESTIVO

IL CAMPETTO DI SQ

IL CONS. DI SQ.

Ma si fanno, si usano?

Chi pensa e propone l'attività ?

Chi la gestisce?

Chi partecipa?

Con che risultati concreti, tangibili?

Con che risultati personali (Sentiero)?

#### **VERTICALITA'**

Ovvero i rapporti all'interno della Sq. e con i Capi, i ruoli, gli incarichi, il C.Sq, il V.C.Sq. .... sempre in una ottica di AUTONOMIA.

Chi e come si scelgono i ruoli nella Sq.?

Quale responsabilità è dei ragazzi e quale (quanta) è dei

Esiste e da chi è gestito un TRAPASSO NOZIONI in Sq.?

Chi e come vengono scelti i C.Sq.?

Che ruolo gioca il Cons. Capi nella gestione della Sq.? Il ruolo del C.Sq. nell'autonomia di Sq. qual è? E quello del Vice? E quello del Cons. di Sq.?

Con che responsabilità ed efficacia i ragazzi assumono: incarichi di Sq.

posti d'azione

Con che interazione col SENTIERO?

#### COMPETENZA.

L'importanza delle capacità, delle doti dei ragazzi, le tecniche (la competenza, la specialità), l'impresa, le competenze tecniche dei Capi,....., per l'autonomia della Sq. Viceversa, l'importanza dell'autonomia nello sviluppo delle capacità. Che importanza rivestono le capacità dei ragazzi per l'autonomia della Sq.?

In particolare l'autonomia e la responsabilità dei ragazzi quanto influiscono nell'acquisizione di capacità e compe-

tenza per i singoli e per la comu-

Quanto incidono (e sono usati) nella formazione dei ragazzi e nella vita di Sq.:

LE TECNICHE

I CAMPETTI DI SPECIALITA' E DI **COMPETENZA** 

LE CAPACITA' DEI CAPI REPARTO IL CAMPO ESTIVO e le attività all'aperto (non solo) come momento applicativo e di apprendimento delle tecniche? Quali altri strumenti?

Con che interazione col SENTIERO?

Vorremmo raccogliere le sintesi di questi lavori entro il 31 dicembre, in modo da poterle usare al Convegno.

Le Zone esprimono il tema più caldo uscito dalle riflessioni, in modo piacevole, usando una tecnica espressiva, da presentare nella prima parte del Convegno (max. 5 minuti).

Nella serata di sabato, proporremo dei laboratori tecnici, ai quali chiediamo di contribuire ( se vi è possibile) con almeno un laboratorio per zona, responsabilizzando in special modo i Capi dei campi di specialità e competenza.

Nella mattinata di domenica, dopo la S. Messa, aprirà i lavori il nuovo AE Regionale di Branca E/G, Don Paolo Notari, coadiuvato dagli Incaricati Regionali, dando una chiave di lettura della realtà, estrapolandone i nodi principali e proponendo alcuni percorsi possibili, da sviluppare nei gruppi di lavoro della seconda parte della mattinata, in modo da ottenere delle proposte concrete, da poter provare tornando a casa.

Dall'osservazione passiamo all'analisi, finendo con l'azione sulla nostra realtà di ogni giorno.

Con coraggio!

BUONA CACCIA DA ROBERTA, BEA, DON PAOLO, ALBERTO & LA PATT.REG. E/G.



Fortunata tentò di spiccare il volo diciassette volte, e per diciassette volte finì a terra dopo essere riuscita ad alzarsi solo di pochi centimetri.

I gatti decidono di rompere il tabù...contattare e parlare con l'uomo.

- " Miagola, gatto " disse l'umano.
- "Puoi aiutarci?" domandò Zorba dopo aver concluso il racconto.
- "Credo di sì . E questa notte stessa" rispose l'umano.
- " Questa notte stessa? Ne sei sicuro?" chiese conferma Zorba.
- " Guarda fuori dalla finestra, gatto. Guarda il cielo. Cosa vedi ?" lo esortò
- "Nuvole nere. Si avvicina un temporale e molto presto pioverà" osservò Zorba.
- "Ecco perché " disse l'umano.
- "Mi dispiace, ma non capisco" si scusò Zorba.

Allora l'umano andò alla sua scrivania e, prese un libro e cercò tra le pagine. "Ascolta gatto. Ti leggerò una cosa di un poeta Bernardo Atxagata.

I Gabbiani

" Ma il loro piccolo cuore \_ lo stesso degli equilibristiper nulla sospira tanto come per quella pioggia sciocca che quasi sempre porta il vento che quasi sempre porta il sole "



#### IL CORAGGIO R/S

Amici/che capi Clan/Fuoco e Maestri dei Novizi, dopo l' appuntamento del week-end metodologico, siamo certi che vi state già immaginando come sarà il Convegno del 25 e 26 gennaio.

E' già, noi pensiamo sempre al futuro: così vi invitiamo a questo importante appuntamento. Non solo vi chiediamo di partecipare ma di prepararvi al Convegno insieme ai capi della vostra zona.

Per tutti il tema sarà quello del "Coraggio nelle relazioni educative": il sabato i Convegni apriranno con un momento comune di ascolto su questo argomento, momento che fornirà elementi per ulteriori approfondimenti.

Nel corso della serata e tutta la domenica mattina saremo invece divisi per branca per confrontarci su:

Coraggio e rischio	La pelle	Zona di Modena
Coraggio e proposta del	le scelte:	
coraggio della proposta	La voce	Zona di Carpi
coraggio delle scelte	Il cervello	Zona di Rimini
Coraggio della quotidianità	Le gambe e i piedi	Zona di Reggio Zona di Forlì
Coraggio delle emozion e dei sentimenti	i La pancia	Zona di Ferrara
Coraggio dell'unicità, dell'essere sé stessi	La faccia	Zona di Piacenza
Coraggio di affrontare il disagio personale	Le spalle	Zona di Ravenna
Coraggio di abbandonarsi a Dio	Il respiro, i polmoni	Zona di Bologna
Coraggio di stare in questo mondo, della giustizia sociale	Le mani sporche	Zona di Parma Zona di Cesena

A ciascuna delle definizioni è abbinata una parte del corpo umano che emblematicamente ne può interpretare certe accezioni.

Il percorso e la preparazione di ciascuna zona al Convegno avverrà su una particolare dimensione del coraggio e si evidenzierà in un momento di rappresentazione / comunicazione (della durata di 10 minuti) nel corso della serata del 25 gennaio.

La mattina della domenica, invece, un paio di capi per ciascuna zona terrà dei gruppi che si formeranno liberamente sulla base delle stesse diverse definizioni di coraggio per riflettere e confrontarsi e mettere insieme idee, strumenti, capitoli, attività, route, ...da proporre agli R/S.

Il senso di tutto questo risiede nella possibilità di approfondire e confrontare le diverse opinioni e stili personali di coraggio, cosa può significare oggi per ciascuno di noi capi e per i ragazzi (non perdete di vista il capitolo regionale per la branca R/S del 10/11 maggio).

Vi proponiamo di lasciarvi provocare da due persone, don Minzoni, di cui ricorre nel 2003 l'ottantesimo anniversario della morte, e don Abbondio. Due figure che sono estremamente differenti eppure accomunate da un ruolo, da una missione che richiede di compiere scelte ben precise. Coraggio, coerenza, fedeltà, compassione, testimonianza, entusiasmo, fiducia, ... sono tutte virtù che caratterizzano i due personaggi: per averle incarnate fino alle estreme conseguenze, fino alla morte, o per averle sempre fuggite, timoroso di viverle anche solo per un istante.

Quanto oscilliamo noi capi tra il timore e la "vigliaccheria" di don Abbondio e la forza e la testimonianza di don Giovanni? Quale coerenza c'è in noi e nella relazione educativa con i ragazzi/e con quello che diciamo essere ciò in cui crediamo?

Il coraggio di credere, vivere ed educare alla pace, alla giustizia, ad una certa dimensione affettiva, ad un lavoro ed un'economia equa, alla gratuità e al servizio come stile delle relazioni umane, alla libertà di pensiero ed alla capacità di un giudizio autonomo e critico ... è virtù d'altri tempi, di altri luoghi e per altra gente od occorre anche a noi oggi?

"Il coraggio uno non se lo può dare" dice e crede don Abbondio; noi pensiamo al contrario che al coraggio si possa educare. Non è forse il nostro orizzonte quando proponiamo la scelta della Partenza? Partenza richiede un cammino che parte da lontano e a cui ci si avvicina per tappe e passaggi graduali, in una progressione tutta personale di stimoli, proposte, elaborazioni, maturazioni, esperienze, cambiamenti che formano le coscienze, che aiutano ad acquisire una capacità di giudizio libero e non manipolato. La Partenza è essa stessa scelta consapevole e di libertà individuale, scelta di amore e di disponibilità, scelta di coraggio a non tirarsi indietro.

Sono tanti gli aspetti del Coraggio che insieme completano e costituiscono l'interezza della nostra persona, la fedeltà, la testimonianza e la passione nella vita e dell'essere educatori in mezzo ai ragazzi.

Approfondire e comunicarci con quali elementi del metodo e con quali idee riusciamo oggi ad offrire, dal Noviziato alla Partenza, occasioni ed esperienze che formino il carattere e sappiano tirar fuori quel coraggio di osare che sta alla base delle scelte che facciamo, forti di quanto diceva don Giovanni che "l'avvenire sarà quale le coscienze dell'oggi lo prepareranno".

Allora forza e coraggio, vi aspettiamo.

RAFFAELLA, ALBERTO E P. OLIVIERO INC. REG. ED AE DI BRANCA R/S



Dal Campanile di San Michele si vedeva tutta la città.....Ho paura mamma "stridette Fortunata.

L'umano prese la gabbiana tra le mani. "No ! Ho paura! Zorba! Zorba! "stridette Fortunata beccando le mani dell'umano.

- "Aspetta . Posala sulla balaustra " miagolò Zorba. " Non avevo intenzione di buttarla giù " disse l'umano.
- " Ora volerai, Fortunata. Respira. Senti la pioggia. E' Acqua. Senti la pioggia. Apri le ali" miagolò Zorba.

La gabbianella spiegò le ali. L'umano e il gatto la videro sollevare con gli occhi chiusi.

- "La pioggia. L'acqua . Mi piace! " stridette
- " Ora volerai " miagolò Zorba.
- " Ti voglio bene. Sei un gatto molto buono" stridette Fortunata avvicinandosi al bordo della balaustra.
- " Ora volerai . il cielo sarà tutto tuo" miagolò Zorba.
- " Non dimenticherò mai te e neppure gli altri gatti" stridette lei già con la metà delle zampe fuori dalla balaustra, perché come dicevano i versi di Atxaga, il suo piccolo cuore era lo stesso degli equilibristi.
- " Vola!" miagolò Zorba allungando una zampa e toccandola appena. Fortunata scomparve alla vista.
- "Volo! Zorba! So volare! "strideva euforica dal vasto cielo grigio. L'umano accarezzando il gatto disse sospirando "Bene, gatto. Ci siamo riusciti".
- "Sì sull'orlo del baratro ha capito la cosa più importante" miagolò Zorba.
- "Ah sì! E cosa ha capito?" chiese l'umano.
- "CHE VOLA SOLO CHI OSA FARLO " miagolò Zorba.

Luis Sepùlveda

#### IL CORAGGIO IN CO.CA

IL CORAGGIO DI STARE IN RETE COME COMUNITA' EDUCANTE

Conoscere - Progettare - Decidere - Operare

Sulla scia del tema generale che guiderà la nostra riflessione, al prossimo Convegno Metodologico ci è parso utile proporre ai Capi Gruppo di confrontarci sul "Coraggio di stare in rete come comunità educante".

Come capi infatti, viviamo molteplici appartenenze e relazioni: la Chiesa, la Città, la Scuola, la Famiglia, le altre Associazioni e Agenzie Educative.

Vivere queste appartenenze e relazioni cercando di portare il nostro contributo, di ascoltare, confrontarci, arricchirci, proporre, collaborare, deve diventare un modo non solo formale, per ridisegnare la mappa degli interventi educativi rivolti ai nostri ragazzi affinché, sollecitati da più parti che agiscono con un progetto comune, ciascuna con le competenze che le sono peculiari, possano crescere in modo completo.

Il Patto Associativo poi ci richiama a vivere con pienezza la scelta di cristiani, cittadini e capi scout. Tutto questo ci impegna sia a livello personale che come Associazione a curare queste relazioni, queste reti, e ad una presenza nella nostra città, nel nostro paese, nella Chiesa e in ogni altro "ambiente", che abbia voce e sappia proporre e chiedere, mettendo a disposizione con umiltà e generosità l'esperienza maturata nel campo dell'educazione.

La rete diventa allora anche la cura e la ricerca dei compagni di strada, che ne condividono anche solo alcuni tratti, alcuni obiettivi, una parte del nostro sogno.

La costruzione della rete è un'operazione complessa, che non ci richiede di spendere quel "tempo in più" che non abbiamo, ma un approccio ed una cultura di presenza sul territorio e in associazione diversa: essa vive solo se fondata da soggetti maturi e accoglienti, con una identità ed una missione definita e riconosciuta.

Ecco allora che per i Capi Gruppo il Convegno Metodologico sarà l'occasione per riflettere sul mandato a lavorare insieme per il bene comune, confrontandoci sia sulle dinamiche, competenze e risorse delle "rete esterna" (scuola, famiglia, Chiesa, città, associazionismo), sia sulle ricchezze e difficoltà di quella che potremmo impropriamente chiamare "rete interna" ossia, quasi a conclusione del profilo tracciato negli ultimi anni, la fitta trama di relazioni, "umori", competenze e attenzioni all'interno di Co.Ca. e Staff.

Vi aspettiamo numerosi!

MARIA VITTORIA E RICCARDO INC. REG. FOCA

Pensiamo in questo contesto a proposte che puntino a mettere al centro i ragazzi valorizzando la loro voglia di protagonismo, che non significa certo estromettere i capi. In realtà è necessario riflettere più a fondo sulla relazione capo/ragazzo valutando modalità che possano favorire e accompagnare un processo graduale di cogestione dell'unità o della comunità come passaggio fondamentale ad una assunzione di responsabilità da parte dei ragazzi verso se stessi e gli altri. In questo quadro sarà possibile anche valutare le esperienze e le sperimentazioni in corso all'interno di ogni branca e studiare ipotesi anche nuove per promuovere un'effettiva partecipazione ai processi di assunzione delle scelte.

Perciò gli Indirizzi delle branche:

L/C

Il coraggio di compiere/fare delle scelte...Relazionarsi con gli altri.....in particolare uno sguardo sugli sugli staff.....e i suoi strumenti

E/G

Il coraggio dei capi di puntare sulla Squadriglia.....le capacità e la maturità dei capi.....

Progettualità, Responsabilità, Fiducia, Accoglienza e poi........... Cogestione....

R/S

CO.CA

Lavorare per il bene comune..... "laici educatori, per giocarsi nella società"...

come comunità educante......

Lungo questo itinerario troveremo una serie di segnali, di pannelli indicatori in particolare su.......

\* linguaggio

Ragazzo———-cuore e intenzionalità

Capo—ragazzo—-la sua traccia, il solco da seguire, la guida

\* Progressione personale

relazione educativa...... un progetto per Matteo....... o un cammino per Federica......

**Relazione** 

come elemento da scoprire, soggetto a costante e continuo miglioramento

\* Il Punto della strada

con le sue ......Conquiste......

\* La sperimentazione

....per meglio raggiungere la capacita di intercettare le attese dei ragazzi

\* Il coraggio

di essere buoni cittadini e buoni cristiani

\* L' avventura

\* Verso l'incontro personale con Cristo

che illumina di nuova luce la nostra vita, che ci incammina sulla buona strada e ci impegna ad essere suoi testimoni....che ci aiuta a ...Penetrare più profondamente nei misteri...... per dare nuovo slancio... per darci occhi e cuore nuovo per.......

B.P. nel libro dei Capi ci ricordava parlando delle qualità dei ragazzi :

"Coraggio: il ragazzo di solito trova modo di avere coraggio. Non è per natura un brontolone, anche se può diventarlo in seguito, se perde il rispetto di sé stesso a forza di stare di stare in compagnia di persone scontente e sfiduciate"

Per non citare Don Minzoni, la figura di riferimento in questo itinerario che con parole molto forti ed impegnative diceva:

"Chi vuol essere apostolo della nostra idea, non può non essere predestinato al martirio"

Oppure:

"Il prete è santo o è cattivo; le cose di mezzo sono molto problematiche"

Come potete capire sono tutti messaggi pieni di Coraggio e di speranza nel prossimo che non possiamo certo dimenticare e che con le opportune elaborazioni lanciare nelle nostre attività.

In conclusione, la nuova sfida colta quest'anno è quella di avere il coraggio delle nostre proposte, il coraggio di gridare un'opzione, di suscitare emozioni, di scegliere come sempre di sporcarsi le mani insieme per rilanciare una presenza, per rilanciare una proposta, di rilanciare il metodo verso nuove sfide, per insegnare ai ragazzi a vivere con intenzionalità la propria vita.

Anche perché......

Tutto posso in colui che mi dà la forza... (San Paolo,Fil. 4,13)

Per tutto ciò e per quello che ognuno di voi porterà, sarà una grande occasione di crescita. Vi aspettiamo numerosi!

BETTI E LUCIO IMIE REGIONALI





## LA ZONA DI RAVENNA!

#### LA ZONA CHE ZONA!!!

DI ALMA DAL MONTE CASONI

Dalle rive dell'Adriatico alle colline di Modigliana, Casola Valsenio e Borgo Tossignano, attraverso la pianura, abitano ventuno Gruppi presenti sia nelle città che nelle realtà di paese, attivi in tre Diocesi e in ben tre province. Il ventunesimo Gruppo è il Ravenna 3, cucciolo della Zona perché nato a settembre di questo anno scout dopo un proficuo lavoro di anni con il RA 1.

La grande estensione della Zona è fonte da un lato di ricchezza d'esperienze, di tradizioni e di proposte, dall'altro richiede però molte energie per far fronte alle difficoltà che una così vasta area crea per avere attenzione a tutti i gruppi, condividere le diverse esigenze e lavorare ad un progetto comune.

#### IL TEMPO, CHE TEMP!!!!

"Il Tempo del Capo, il Tempo per il Capo, il Tempo dei Ragazzi, il Tempo della Partecipazione".

Così intitola il Progetto di Zona che, approvato nel novembre 2001, è articolato su 4 anni. In relazione a questi ambiti d'intervento sono stati formulati gli obiettivi e gli strumenti operativi.

Il Tempo del Capo - Affronta le tematiche che investono il tempo dedicato ai ragazzi, quello del servizio in senso stretto: la qualità e quantità, la competenza metodologica, l'intenzionalità educativa e la capacità progettuale.

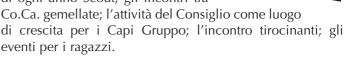
Il Tempo per il Capo - L'attenzione è rivolta al tempo dedicato alla propria formazione personale: la scelta d'essere Capi e le motivazioni che la sostengono, la capacità critica e di gestione tra "vita normale e vita da Capi", la chiamata ad essere responsabili "di chi e di che cosa", il tirocinio.

Il Tempo dei Ragazzi - L'osservazione è diretta alla realtà giovanile con tutte le difficoltà che come educatori incontriamo nel leggerla. Le tematiche difficili da capire ed affrontare individuate sono: il mondo delle dipendenze, la sessualità, il rapporto con le nuove tecnologie, la relazione educativa capo - ragazzo, "il tempo dei passaggi".

Il Tempo della Partecipazione - Partendo dalla considerazione che il valore della partecipazione vive tempi non certo facili si rifletterà sulla nostra presenza in Associazione, imparando ad orientare richieste ed aspettative in relazione al livello interpellato (Co.Ca., Zona, Regione, Nazionale); sulla ricerca di uno spazio di conoscenza tra capi e gruppi all'interno di una Zona così estesa; sulle relazioni con l'esterno in considerazione delle diverse realtà locali e diocesani; sulle dimensioni di apertura e dialogo necessarie in Comunità Capi tra capi di diversa generazione.

I luoghi d'azione atti a realizzare gli obiettivi sono: l'assem-

blea, proposta come uscita nella forma, e come spazio di formazione e di partecipazione nel contenuto; le serate interbranca per tematiche trasversali; le riunioni di Branca; la Giornata di Preghiera per Capi ad inizio di ogni anno Scout; gli incontri tra





L'attività delle Branche attira sempre un numero di capi considerevole perché vicina e di supporto al loro servizio. Le indicazioni emerse negli ultimi anni dal Consiglio di Zona e dall'Assemblea invitavano a far si che il lavoro delle Branche fosse collegato agli obiettivi espressi nel progetto, questo soprattutto perché si consolidasse la consapevolezza di un cammino "progettato" e l'esperienza di formazione vissuta dai capi aiutassero a capire meglio la responsabilità di ciascuno nell'educare i ragazzi "dalla promessa alla partenza", cogliendo così anche quegli aspetti che interessano un educatore al di là della fascia d'età in cui opera. Con queste linee guida le occasioni di incontro per capi e ragazzi stanno trovando spazio ed alcuni eventi, anche se non sono ancora tradizione, vengono proposti con successo. Preparare alcune attività per i ragazzi, se vissute in maniera adeguata, si sta rivelando una buona occasione di conoscenza tra i capi, una buona strada di condivisione e di correzione fraterna (non sempre ciò che facciamo è giusto e gradito agli altri), un motivo per sentirci parte di un'unica associazione. Questi gli eventi organizzati lo scorso anno: la Festa di Primavera per i C.d.A, l'uscita Capi Squadriglia ad inizio anno che vuole essere uno strumento per aiutare i ragazzi a vivere meglio quest'incarico, l'incontro per i partenti, il Fuoco di Pentecoste ed il Thinking Day.

#### PATTUGLIA E.P.C.

Dopo un periodo di assenza è tornata a fare la sua comparsa in Zona. Come primo obiettivo ha cercato di "aggiornarsi" e farsi conoscere in associazione. Infatti in questi anni si è inserita nel Coordinamento delle Associazioni di volontariato della Protezione Civile della Provincia, partecipando alle varie esercitazioni, corsi proposti e, quest'estate, all'avvistamento incendio boschivo presso la pineta di Ravenna. Si è inoltre intervenuti in campi estivi E/G per tematiche inerenti l'EPC e sono in programma attività per la branca R/S. Il progetto futuro sarebbe quello di sensibilizzare tutte le branche e i capi all'Epc perché come si sa: "prevenire è meglio che curare."



#### UN'ESPERIENZA DI PRECHIERA

#### DI FRA MAURIZIO BAZZONI A.E. DI ZONA

La Pace. Questo il tema: non era certo tra i più semplici da gestire, ma quella sera a qualcuno è venuto in mente Il cammino semplice di Madre Teresa: "il frutto del silenzio è la preghiera, il frutto della preghiera è la fede, il frutto della fede è l'amore, il frutto dell'amore è il servizio, il frutto del servizio è la pace".

Su questa traccia abbiamo vissuto i due giorni (questa è stata la grande novità di quest'anno) dell'uscita: 28 e 29 settembre a Casalborsetti di Ravenna, a pochi metri dal mare.

A dire il vero non eravamo tanti e vi confesso la tentazione iniziale di rivedere il programma per concludere in serata: ma anche qui qualcuno è stato più *semplice...* e si è iniziato.

Per tra-durvi questa esperienza (e sarà inevitabilmente un tra-dirla) non ho trovato di meglio che ripercorrere il programma, significativamente scandito da alcuni passi della Scrittura da leggersi in parallelo con 'tappe' del *cammino* di Madre Teresa:

Frutto del silenzio è la preghiera: Rendici la gioia di essere salvati

Dopo i saluti iniziali ci siamo presi un tempo di deserto. A guidarci la storia di Davide, il suo peccato, e poi la parola rivelatrice di Natan ("tu sei quell'uomo!"), l'angoscia, il pentimento ... la preghiera, prima personale e poi condivisa nei piccoli gruppi dove si sono composti i *miserere* che hanno caratterizzato il rito penitenziale della Messa.

Frutto della preghiera è la fede: Mostraci Signore la tua misericordia e donaci la tua salvezza

...e alla domanda ha fatto eco la Parola di Dio, nuovo annuncio di misericordia, dono di salvezza poi significato dal rito dell'effatà (apriti) che ha concluso la prima parte della celebrazione.

Un cuore nuovamente 'aperto' ha così celebrato la propria fede nel Risorto. E la gioia si è prolungata nella condivisione non solo del cibo celeste, ma anche di quello terreno che ciascuno aveva portato per la cena.

Ci siamo dati la "buona notte"... e mentre il corpo riposava abbiamo lasciato al cuore la domanda "desidero davvero entrare nella novità di vita che ho celebrato nella fede?".

Frutto della fede è l'amore: <u>Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri</u>

La Domenica è stata dedicata ad una vera e propria attività di 'formazione alla pace'. Innanzitutto con una riflessione sui legami ("gli uni gli altri") che continuamente costruiamo, custodiamo e ricostruiamo...

Frutto dell'amore è il servizio: <u>Se il Signore non</u> costruisce la casa

...per ripensare poi alla necessità di progettare concretamente il cambiamento (cosa posso fare?): la prima forma di servizio verso noi stessi e verso il nostro prossimo.

Frutto del servizio è la pace: Non temere... sarò con te e prima di lasciarci la certezza che davvero Egli è la nostra Pace!

Un *cammino semplice* dunque da ripercorre spesso, magari nelle proprie Comunità.

#### RAVENNA DÀ I NUMERI

(Dati Censimento 2002)

**20** Gruppi (21 nel 2003)

(Alfonsine 1, Bagnacavallo 1, Casola Valsenio 1, Cervia 1, Faenza 1, Faenza 2, Faenza 3, Faenza 4, Imola 1, Imola 2, Imola 3, Imola 4, Lugo 1, Massalombarda 1, Modigliana , Ravenna 1, Ravenna 2, Ravenna 3, Ravenna 4, Riolo Terme 1, Valsanterno 1)

85 Unità (33 L/C – di cui 2 cerchi di coccinelle- ; 32 E/G ; 20 R/S)

2.360 Censiti

Branca L/C: 852 censiti (447 lupetti e 405 coccinelle e lupette)

**Branca E/G: 701** censiti (372 esploratori e 329 guide) **Branca R/S: 405** censiti (193 rover e 212 scolte) **Capi: 402** censiti (199 uomini, 162 donne e 41 A.E.)

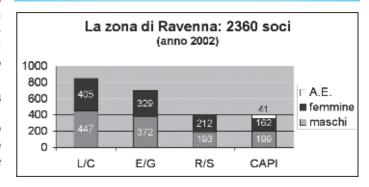
I Gruppi più vecchi:

Ravenna 1 - 1922, Imola 1 - 1922,

Faenza 1 - 1922, Modigliana 1 - 1922

Il Gruppo più giovane: Ravenna 3 nato nel 2002

Sito Web: www.racine.ra.it/agesci Indirizzo E-mail: agesci.ra@libero.it





Alcune foto scattate durante l'ultima Assemblea della Zona di Ravenna.

(Foto di Fabio Spada)

Tutti gli scout della zona nella foto scattata nel 1997 in occasione dei festeggiamenti per i 75 anni di scautismo a Ravenna



11

## TESTIMONIANZE

### I CARE PIETRO SAVELLI (MAESTRO DEI NOVIZI - FORLÌ 4)

Pubblichiamo l'esperienza di Pietro, capo di Iorlì, che ha partecipato al "Iorum Iociale Europeo", tenutosi a Iirenze dal 6 al 10 novembre 2002. La voce di un capo scout, che ha vissuto in diretta avvenimenti che hanno avuto una vasta eco su tutti i mezzi di comunicazione, ci può essere senz'altro di aiuto per continuare a riflettere sui contenuti della scelta politica e sull'attenzione verso i segni dei tempi.

C'è una parola che sentiamo frequentemente nominare in televisione e che leggiamo spesso sui giornali, ma che è generalmente snobbata dal cittadino comune, bistrattata, quasi come fosse un qualcosa di sporco, un qualcosa da evitare... chissà... magari per non venire contagiati da una qualche strana malattia i cui primi sintomi sono un'irresistibile desiderio di tenere un comizio in ogni piazza della propria città e una maniacale preferenza per le auto di colore blu: eh sì, forse avete capito, sto parlando nientepopodimeno che di ... "politica"!

Per noi scout dovrebbe però essere una parola familiare: di "scelta politica" si parla nel Patto Associativo, definiamo il nostro servizio come Capi un "impegno politico", una delle nostre preoccupazioni, specialmente in Branca R/S, è quella di spingere i ragazzi a formare una propria "coscienza politica", ma allora... cosa significa "politica"?

Beh, in realtà ad essa possono essere attribuiti molti significati, nobili e meno nobili, capaci di evocare in noi passione o magari disgusto. Ma per noi cosa è la *politica*? Per me *politica* è l'insieme di tutte le questioni che riguardano la realtà che ci sta attorno, la società, la nostra città, la nostra Co.Ca., e "fare politica" significa "I care", mi interesso, mi prendo carico del mio prossimo, anch'io osservo, formulo proposte e agisco.

Ed è proprio di "politica" che si è parlato al Forum Sociale Europeo di Firenze, il primo evento di questo genere in Europa che ha visto riunirsi decine di gruppi, associazioni e gente comune pronti a confrontarsi sui temi sociali più svariati.

Difatti i forum erano tantissimi, forse troppi anche per chi avesse avuto tempo e buona volontà per prenderli in considerazione tutti, e delegati provenienti da ogni parte d'Europa, dai Paesi dell'UE, ai Balcani, ai Paesi dell'Est europeo hanno trattato una miriade di questioni, dall'ambiente ai diritti umani, dall'informazione all'economia, dall'educazione ai diritti delle donne, ognuno ricco

della propria diversità, ognuno con il proprio bagaglio di esperienze, di competenze, di conoscenze, disponibile a metterle in comune in questi forum a beneficio di chiunque volesse ascoltare, e con l'obiettivo primario di formulare, passando attraverso il confronto, delle proposte comuni che saranno poi girate alla società civile e a coloro che ci governano dalle sedi istituzionali.

Si può davvero dire che finalmente una buona parte della società civile abbia cominciato a "fare politica dal basso", abbia cominciato ad interessarsi al sociale e ad organizzarsi per far sentire la propria voce e costituire così, di fatto, un interlocutore per le istituzioni, avvicinando così la nostra democrazia a quel modello di "democrazia diretta" che ci deriva dall'antica Atene, dove tutti avevano voce per avanzare le proprie proposte sulle questioni riguardanti la città.

E noi scout?

Beh, a noi scout non può sfuggire l'attenzione su un evento di questo tipo, una lezione di civismo che non può proprio essere ignorata soprattutto da chi vuole educare i giovani ad appassionarsi al sociale, ad interessarsi del prossimo, da chi li invita per l'appunto a "fare politica".

Una lezione di civismo che va perlomeno presentata ai nostri ragazzi... magari proponendo un dibattito all'interno dei nostri Clan su questo evento!

Comunque a tanti scout questo evento non è sfuggito, sicuramente a tutti gli scout coi quali ho marciato sabato 9 novembre per le vie di Firenze, assieme a tutti i gruppi partecipanti al Forum e a centinaia di migliaia di persone provenienti da ogni dove, per testimoniare la nostra volontà di voler continuamente ricercare col nostro impegno la Pace, bene primario di ogni uomo, bene primario negato a molti uomini, rivendicandone il diritto per tutti, desiderando tutti assieme, non solo noi scout, ma tutti, di "lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato".

I partecipanti al Cfm L/C che si è svolto a Cesena dal 26 ottobre al 2 novembre 2002.



# VITA DI FEDE

### 1 GENNAID: ENNESIMA GIORNATA DELLA PACE?

DI DON DANILO MANDUCHI

"Articolo 11 della Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli". Articolo 52 della Costituzione: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

E' noto che l'unica difesa possibile in una guerra di missili atomici sarà di sparare circa 20 minuti prima dell' "aggressore". Ma in lingua italiana lo sparare prima si chiama aggressione e non difesa.

Oppure immaginiamo uno stato onestissimo che per sua "difesa" spari 20 minuti dopo. Cioè che sparino i suoi sommergibili unici superstiti d'un paese ormai cancellato dalla geografia. Ma in lingua italiana questo si chiama vendetta non difesa. (...) La guerra difensiva non esiste più. Non esiste una guerra giusta né per la Chiesa né per la Costituzione. A più riprese gli scienziati ci hanno avvertiti che è in gioco la sopravvivenza della specie umana."

(L'Obbedienza non è più una virtù, LEF 1971 pag.61-62)

Questo celebre testo di don Milani mi è venuto in mente quando, a fine settembre, George W. Bush, presidente degli Stati Uniti d'America, ha elaborato una nuova dottrina cultural-politico-militare detta "dottrina dell'attacco preventivo" così riassumibile: colpire preventivamente tutti i potenziali nemici, prima ancora che essi abbiano messo in atto iniziative contro di me.

Naturalmente è lui a stabilire chi è nemico potenziale (in relazione ai suoi interessi che guarda caso sono gli interessi del nord del mondo) e dunque a decidere chi colpire e chi no. La cosa è un po' sospetta perché non può decidere, invece, una autorità a cui anche lui essere sottomesso.

In ogni caso è una dottrina scellerata che non vedeva codificazioni del genere dal tempo dei romani che teorizzavano "se vuoi la pace prepara la guerra". Questi ultimi 20 secoli di lentissima e difficoltosa maturazione di discorsi diversi improntati alla solidarietà, al rispetto della persona, ai diritti uguali di tutti gli uomini credo abbiano evidenziato senza temere smentite che "se vuoi la pace prepara la pace!".

Dalla guerra non nasce che guerra ed è facile anche passare dalla ragione (posto che la si abbia) al torto.

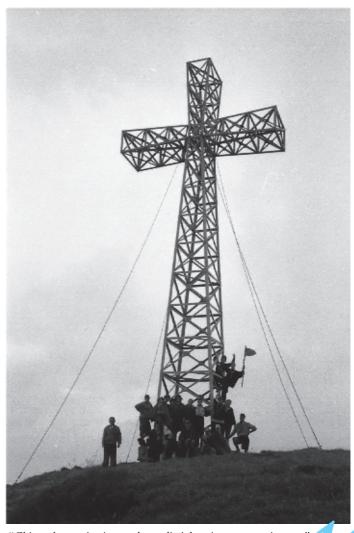
Tutto ciò mi viene in mente in occasione di questa ennesima ma evidentemente mai sufficiente giornata della pace indetta dal Papa che non si stanca di richiamare al mondo la verità della vita.

C'è un versetto del Vangelo del 1 gennaio (Lc. 2, 19) che dice: "Maria serbava tutte queste cose e le meditava nel suo cuore". Anche noi siamo chiamati a serbare (etimologicamente "mettere insieme") nel nostro cuore le vicende del nostro tempo con gli insegnamenti di Gesù e a cercare vie (non scorciatoie quali le guerre che producono solo morte e odio e sofferenza tra la povera gente) per la soluzione dei problemi del nostro mondo. Dall'America (e dall'Italia) è ben facile disquisire sulle colpe di Saddam e sulla necessità/liceità di tenerlo sotto controllo (senza dire che anche il suo petrolio non ci fa poi tanto schifo). Ma se fossimo in una

casa di Bagdad, mentre cadono le bombe che procureranno mutilati e orfani, le conclusioni sulla ineluttabilità e giustezza della guerra, a cui siamo arrivati abitando in America e Italia, vorremmo uscissero diverse... allora torneremmo sul problema con diverso atteggiamento e la creatività della pace ci porterebbe a trovare soluzioni più giuste e meno cruente. Sono convinto che anche Bush arriverebbe a conclusioni diverse, anche se poi gli resterebbe il problema di come mantenere le promesse che ha fatto di rilancio dell'industria bellica ai potentati economici che lo hanno eletto. Credo penserebbe di risanare l'economia del suo paese con il commercio equo e solidale.

Chi vuole fortemente una cosa trova prima o poi il modo di ottenerla.

A noi il volere solo cose alte, belle, giuste! E di ottenerle solo con mezzi che siano dalla parte dell'uomo, di ogni uomo, - semmai del più povero - sempre!



"Chi vuole seguirmi, prenda su di sè la mia croce e mi segua' come il Reparto Aldebaran Lugo I al campo estivo 2002.

3

## DALLE ZONE

### FESTA DELL'80 ° DELLO SCAUTISMO MODENESE

UN COMPLEANNO DAVVERO AFFOLLATO

DI CLAUDIO BARONI, CAPOGRUPPO NONANTOLA 1

E' stata una festa molto giocosa quella dell'80° compleanno dello scautismo a Modena: tutti gli scout modenesi (Agesci, Masci e Cngei) hanno sottolineato con la loro affollatissima presenza la gioia di appartenere ad un movimento giovane ed ancora in forte crescita dopo "soli" 80 anni dalla fondazione del 1° gruppo in città, nel settembre 1922.

Come in tutte le feste di compleanno, grande spazio ha avuto il gioco: sabato pomeriggio 28 settembre, provenienti dall'alto appennino di Sestola e da Massa Finalese (verso il Po) tutti gli scout modenesi sono confluiti nei tre grandi parchi del Centro Città per un mega-gioco (un gioco per 1800 scout non si può definire solo un "grande-gioco"!) divisi per branche: ad

ognuna il suo Parco! Ad esempio ai Lupetti è toccato il prato del "Novi Sad", quello per intenderci, dove si svolge annualmente il concerto di Pavarotti & Friends (a proposito, anche lui ex scout).

Dopo la mega-giocata, tutti sono confluiti nel cuore della città, nella Piazza Grande davanti a quella bianca Cattedrale romanica così bella che l'UNESCO l'ha dichiarata "Patrimonio

dell'Umanità" ed inserita fra i 300 più importanti monumenti del mondo. Non si poteva trovare certo luogo migliore per la S.Messa concelebrata dall'Arcivescovo (assieme a 20 AE, ciascuno con il proprio fazzolettone di gruppo) dal palco allestito davanti alla facciata sud, sotto i bassorilievi del Santo Patrono S.Geminiano!

Ai ragazzi, ordinatamente seduti sull'acciottolato, hanno fatto da splendida cornice intorno alla piazza i genitori e gli ex scout, tra il gazebo delle Poste Italiane, che distribuiva l' annullo filatelico speciale appositamente disegna-

to, e quello del Masci e Cngei con le foto ed i reperti di 80 anni di attività, anche clandestina!.

Le celebrazioni del "compleanno" non si sono esaurite nel mega-gioco e nella celebrazione della S. Messa, ma sono state accompagnate da una serie di eventi che ne hanno evidenziato il significato di "tappa" di un lungo cammino destinato, confidiamo, a non esaurirsi presto.

A partire dalla "1ª Uscita di Zona delle Comunità Capi" realizzata nell'alto appennino fra Sestola e

Fanano il 4/5 maggio, il coinvolgimento dei ben 22 Gruppi è stato importante: ricordiamo che i censiti in provincia di Modena, dal quel primo reparto nato nella chiesa di S.Cataldo il 10 settembre 1922, sono cresciuti fino agli attuali 4.500 (considerando anche la Zona di Carpi, separatasi nel 1988), e non hanno per niente l'aria di voler diminuire

In preparazione alla festa vera e propria non sono mancate, dall'inizio di settembre, le interviste TV, gli speciali sulla stampa (una settimana di paginoni solo sullo scautismo di un quotidiano come "La Gazzetta di Modena") e una mostra di riviste ed oggetti scout aperta al pubblico nei locali dello storico Palazzo Comunale.

L'evento senz'altro più significativo è stato però la stupenda "Veglia Rover" realizzata per la terza branca nella storica chiesa di S.Biagio, una delle prime sedi della città. Un numero incredibile di R/S erano

> presenti ad ascoltare, dalla sua viva voce, il racconto di un arzillo scout di 81 anni, venuto lì apposta con le sue gambe per testimoniare ai più giovani la sua fedeltà alla Legge ed

> > alla Promessa, rimasta intatta anche durante le persecuzioni, la clandestinità, ed i terribili mesi che hanno preceduto e seguito la liberazione dal nazifascismo della città di Modena. Una emozione incredibile per tutti, resa più forte dalla visione dell'audiovisivo e dalla lettura del

diario di quegli anni.

Non meno emozionanti sono stati il successivo Fuoco nel chiostro ed il dipinto con le mani in chiesa, ad opera di tutti gli R/S presenti, dell'enorme

crocifisso che avrebbe campeggiato sull'altare della celebrazione del 28 settembre. Anche questo il segno forte di una costruzione "a più mani" della storia del nostro movimento.

Il compleanno è stato ovviamente un successo e sull'uniforme di moltissimi L/C, E/G, R/S e Capi ora campeggia il bianco distintivo dell'Evento!



Alcune foto scattate nel corso della celebrazione degli 80 anni di scautismo a Modena.

# VITA REGIONALE

## CAPITOLO REGIONALE R/S FATTI ...DI CORAGGIO!

10-11 maggio 2003, aperto a tutti i clan ed i noviziati dell'Emilia Romagna

Dove è: Argenta (FE) e dintorni.

Cosa è: E' un Capitolo del vostro clan o noviziato, da condividere e per il quale confrontarsi con gli R/S dell'intera regione

Cosa si farà: "il coraggio di vivere ho incontrato...nella vita vissuta, piena e felice di ragazzi e ragazze che hanno scelto di affrontare la vita guidando la propria canoa."

Perché crediamo che al coraggio si può educare, alle scelte, alle scelte coerenti si può e si deve educare.

#### Come partecipare:

ENTRO il 26 gennaio 2003 ISCRIZIONE DELLE UNITA' inviando in segreteria regionale la scheda qui sotto +versamento di 15 € per unità sul ccp n°16713406 intestato a AGESCI Emilia Romagna (indicare sul retro del modulo CAPITOLO REGIONALE R/S, nome unità e gruppo scout).

ENTRO il 15 febbraio 2003 ISCRIZIONE DEI SINGOLI R/S e CAPI con versamento della quota individuale (sia per capi che per ragazzi) di  $7,50 \in$  sullo stesso ccp.

Tutte le notizie di maggior dettaglio ( i temi del capitolo, come e

cosa deve fare ogni clan/noviziato dal 26 gennaio al 10 maggio, che tipo di evento è un Capitolo R/S, come ci si deve organizzare, ecc ecc ecc) saranno sul sito regionale www.emiro.agesci.it dal 15 dicembre 2002.

į	Io
	Via
	cap Città
	Tel
	E-mail:
į	Capo unità del Clan/Noviziato:
	Gruppo AGESCI:
	Iscrivo la mia unità al CAPITOLO REGIONALE R/S del 10/11 maggio 2003 ad Argenta (FE) con versamento di 15 euro sul c.c.p. 16713406 intestato ad AGESCI Emilia Romagna (indicare sul retro del modulo CAPITOLO REGIONALE R/S, nome unità e gruppo scout)
	n° R/S:(m)(f) $\mathbb{N}^{\circ}$ capi:
	(deve arrivare ENTRO IL 26 gennaio 2003 alla segreteria



### UNA PROMESSA MANTENUTA

Domenica 10 novembre all'interno del "giardino Baden-Powell" è stata inaugurata la bacheca costruita dal MASCI in ricordo del fondatore dello scautismo.

Sono trascorsi guasi 2 anni, era il 10 febbraio 2001, guando tutti gli scout di Ravenna e di Cervia celebrarono insieme ai cittadini di Ravenna, rappresentati dalla massima autorità, il Sindaco Mercatali, il momento della dedica di un vasto giardino al fondatore dello "Scautismo" Lord Baden-Powell. L'idea nacque dal gruppo degli adulti scout, il MASCI; si voleva sia onorare la persona e l'attività di chi iniziò e diffuse questo metodo educativo, sia lasciare un segno duraturo che ricordasse questo primo scout e lo scautismo. Ma quel 10 febbraio ci si rese conto che un nome su una targa stradale poteva si ricordare in molti gli anni trascorsi tra gli amici in tenda, i giochi nella natura, le lunghe gite tra i boschi, ma a molti giovani, più avvezzi ai nomi di eroi sportivi e televisivi quel nome "Lord Baden-Powell" non avrebbe mai suscitato alcun ricordo ne fatto comprendere quanto sia esteso e conosciuto il movimento degli scout.

Fu allora che si decise di aggiungere alla semplice targa qualcosa che illustrasse sia la figura di Baden-Powell, sia le attività e le ragioni dello scautismo; nella stessa giornata chiedemmo al Sindaco di aggiungere "qualcosa" per decorare e completare il giardino. La risposta subito positiva portò, nei giorni successivi a ipotizzare molte idee, ma per concretizzarle si lasciò passare alcuni mesi: si doveva com-

pletare il giardino celebrando gli 80 anni dello Scautismo ravennate ed i 20 anni del gruppo MASCI.

regionale per posta o per fax 051/540104)

Con l'inaugurazione è stata mantenuta la promessa: all'interno del giardino, ben in vista a tutti, e soprattutto ai giovani, 2 grandi bacheche di legno, in perfetto stile scout, illustrano la legge dello scout, il testo della promessa e l'immagine stilizzata di Lord Baden-Powell, la più nota a tutti gli scout del mondo.

In un giardino di tutti, c'è ora un ospite fisso che dalla bacheca invita i giovani ad unirsi al nostro "grande gioco".





Grazie all'impegno del Masci di Ravenna, la bacheca dedicata a Baden-Powell campeggia ora nel parco a lui intitolato, inaugurato nel 2001.

## BACHECA

## CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

E' in corso di definizione il calendario dei campi scuola per l'anno 2003. Appena pronto, sarà disponibile sul sito www.emiro.agesci.it e pubblicato sui prossimi numeri del Galletto.

### SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

Trentino Alto Adige: tel/fax 0461 239 839

**Veneto:** tel. 049 86 44 004 fax 049 86 43 605

Friuli Venezia Giulia:

tel/fax 0432 532526

#### LUCE DELLA PACE 2002

da Betlemme la Luce della Pace arriva anche nella nostra regione 14-15 dicembre 2002

Anche quest'anno, per iniziativa delle Associazioni Scout Triestine, si ripeterà, nelle giornate di sabato 14 e domenica 15 dicembre, lungo le principali direttrici ferroviarie della penisola, l'iniziativa "Luce della pace".

Nelle Stazioni raggiunte dall'iniziativa alcuni Capi che viaggeranno sui convogli consegneranno a coloro che saranno presenti una candela accesa con la speranza che questo gesto possa poi essere ripetuto ed esteso da coloro che riceveranno a loro volta la Luce.

Per conoscere nel dettaglio orari e percorsi dei treni interessati, nonché per avere maggiori informazioni sulla storia e significato di questa iniziativa che porta ogni anno alcuni Capi delle 5 Associazioni Scout presenti a Trieste a percorrere l'Italia per consegnare la Luce, vi consigliamo di consultare il sito internet all'indirizzo <a href="https://www.retecivica.trieste.it/luce">www.retecivica.trieste.it/luce</a>

gegnaliamo due pubblicazioni a cura dell'Agesci Emilia Romagna.

dell'Agesci Emilia Romagna.

gi tratta di libretti sintetici e utili per gi tratta di libretti si tratta di libretti sintetici e utili per gi tratta di libretti si tratta di lib

#### Don Giovanni Minzoni

Un libretto prezioso, per scoprire a 80 anni dal suo assassinio **don Giovanni Minzoni**, un maestrotestimone capace di indicare, con le sue scelte di vita, proposte e valori troppo spesso trascurati:

il coraggio di affermare a voce alta la libertà di pensare, di farsi un'opinione autonoma, la fedeltà alla verità contro ogni sotterfugio, il rispetto per le coscienze.

Don Minzoni è stato un prete-scout a tutto tondo, educatore, pastore e testimone per la sua gente. Con queste pagine il suo esempio viene riproposto ai capi scout di oggi perché ne conoscano la vita, la passione per l'educazione e per i giovani e –seguendone le tracce – orientino la loro proposta a lupetti/e, coccinelle, scout e guide, rover e scolte.

#### Le responsabilità legali dei capi

L'aspetto della responsabilità legale per i capi scout ha assunto, in questi anni, rilevanza non trascurabile ed interesse sempre crescente per la maggior consapevolezza di tutti verso le leggi vigenti.

Non sempre è sufficiente generosità e buona volontà: occorre anche conoscere le proprie responsabilità ed i comportamenti che consentono di fare scautismo con intelligenza e giusta attenzione senza tradire lo spirito di avventura che, per i ragazzi, è il sapore più avvincente della vita scout. Queste pagine, curate da Umberto Ronci (avvocato e capo scout di Rimini), sono un utile strumento per tutti: capi gruppo, capi unità, staff di campi scuola, ogni adulto che abbia voglia di vivere in mezzo ai ragazzi l'avventura degli scout.



#### COOPERATIVE IL GALLO

#### BOLOGNA

Via Rainaldi 2 tel. 051 540664 fax 051 540810 Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30 Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig

CESENA

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418 Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

MODENA

Viale Amendola 423 - 059 343452 Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

FORL

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744 Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

PYACENZA

Via Bacciocchi 2b - 0543 336821 Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

PARMA

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412 Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

#### INDIRIZZI UTILI:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna Lunedi: chiuso Martedi e Giovedi: 9,30 - 12,30 Mercoledi e Venerdi: 15,30 - 19,00 Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO: stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna Martedi e venerdi: 15,30 - 18,30 Tel. e Fax: 051 495590 http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F. (Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna Martedi e venerdi: 15,00 - 18,30 Tel. e Fax: 051.495590

#### Ciascun capo è redattore del Galletto!

Ecco le 5 regole d'oro per aiutarci:

- inviare articoli e lettere per e-mail, in formato word (possibilmente mai via fax o per posta, perché implica un carico di lavoro in più per la redazione...)
- indicare sempre per esteso titolo e sottotitolo, autore, gruppo di provenienza o incarico ricoperto.
- Occhio alla lunghezza: per un articolo di una pagina il testo deve essere al massimo di 4.000 battute, spazi inclusi.
- 4 Le fotografie possono essere spedite per posta o allegate per e-mail (in formato jpeg, a colori o in b/n, almeno 300 dpi di risoluzione).
- 5 I pezzi devono arrivare in redazione entro il 10 del mese, per avere buone possibilità di essere pubblicati sul numero del mese successivo.

ASPETTIAMO LE FOTO DELLE VOSTRE ATTIVITÀ!